



RASSEGNA STAMPA 20 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1 Attacco

IL NUOVO TURISMO

RISVEGLIO DELLE AREE INTERNE

OK LA PARTENZA DI PASQUA

«Un avvio positivo, ma non è ancora il nostro momento. Sul Promontorio vacanze per famiglie, dobbiamo allargare i territori»

TEDESCHI, SPAGNOLI E...

A Lucera, Troia, Pietramontecorvino più assidua la presenza di turisti dall'estero. Piccoli gruppi, le basi per crescere

Più stranieri per il Gargano

La sorpresa dai Monti dauni

Notarangelo (Federalberghi): «Il Gino Lisa stimoli la domanda dall'estero»

● Avanti piano, il turismo impetuoso della provincia di Foggia (2 milioni di arrivi solo a Vieste durante la stagione estiva) prende le misure alla prima vera stagione post-Covid che sta per cominciare. I numeri per migliorare dati di tutto rispetto ci sono tutti, non solo sul Gargano. La sorpresa potrebbe arrivare dai Monti dauni. «Il nostro turismo è strutturato su un certo target - dice Gino Notarangelo, presidente di Federalberghi per la provincia di Foggia - il Gargano è sostanzialmente per le famiglie che infatti ci premiano ogni anno. Possiamo crescere, dobbiamo crescere ancora. Ma bisogna farlo senza rincorrere false chimere». L'avvio di Pasqua è stato incoraggiante sebbene non tutte le strutture fossero ancora aperte. Chi ha però scelto la politica della non stagionalità vede il bicchiere mezzo pieno: «I tempi sono maturi perché anche i Monti dauni si facciano spazio nell'offerta turistica di questa provincia», sottolinea Pino Di Carlo gestore e proprietario del Grand hotel Vigna Nocelli sulla Foggia-Lucera. «I turisti, molti stranieri, arrivano a piccole dosi. Tutti ci scelgono per determinati requisiti: si mangia bene, i prezzi sono bassi e poi molti di essi sono alla riscoperta di un itinerario storico-architettonico che li



IMMAGINE DA CARTOLINA Una suggestiva immagine di Baia delle Zagare, in alto Gino Notarangelo

PIÙ PROMOZIONE

Di Carlo (Vigna Nocelli): «Sono i turisti a inventarsi itinerari sulle tracce di Federico II»

porta a Troia, Pietra Montecorvino, Lucera, Ascoli Satriano. Peccato per la promozione del territorio, se ne fa davvero poca. Potremmo avere numeri ben più importanti. Ma stiamo crescendo anche noi, a piccoli passi magari».

La nuova campagna estiva partirà in sordina, probabilmente all'insegna dei nuovi voli da e per l'aeroporto Gino Lisa anche se una vera programmazione si potrà stabilire solo dal prossimo anno. Un evento che non scalda però i cuori degli albergatori, Notarangelo spiega perché: «Foggia è l'epicentro di una vasta area, fa bene il comitato Vola Gino Lisa a coinvolgere i sindaci di Potenza, Campobasso, Benevento. Il Gino Lisa per ritagliarsi un suo mercato dovrebbe diventare complementare agli altri aeroporti, offrire tratte che gli altri scali non hanno. Quanto al turismo, noi siamo ovviamente interessati più



MONTI DAUNI Il centro storico di Pietramontecorvino, tra le mete più gettonate. In alto Pino Di Carlo

all'incoming: se Foggia diviene più attrattiva sarà più facile raggiungerci specie da parte del turismo internazionale. E' così che potremmo cominciare a destagionalizzare la vacanza, altrimenti aprire a Pasquetta per poi lavorare a scartamento ridotto nei giorni successivi fino al prossimo ponte vacanziero, non avrebbe molto senso».

L'aeroporto può essere un volano

soprattutto per il delo dei Monti dauni: «Un esempio potrà aiutare a capire: tempo fa abbiamo ospitato un gruppo di spagnoli, è stato il tour operator a portarli a Lucera. E sulle orme di Federico II un altro gruppo di tedeschi è stato da noi alcuni giorni. Piccoli flussi - sottolinea Di Carlo - ma significativi della forza di questo territorio. Con un aeroporto pienamente attivo, queste

presenze che già ci sono potrebbero diventare più importanti. Aspettiamo, ad esempio, il ritorno degli americani che sono spariti durante i due anni del Covid. Per questo dico - conclude Di Carlo - che se avessimo una promozione mirata dei Monti Dauni si potrebbe fare molto di più. I comuni, la Provincia, ci aiutino».

[m.lev.]

STRADA PERICOLOSA

TANTI INCIDENTI, ORA I LAVORI

LA STATISTICA

Il tratto della statale 16 percorso in media da 12mila veicoli, il 30% sono mezzi pesanti. Stanziati 130 milioni di euro

Ampliamento San Severo-Foggia via alla fase di progettazione

Avviso pubblico aperto fino al 4 maggio, entro fine anno il cantiere

● **SAN SEVERO.** Pubblicato l'avviso pubblico relativo all'avvio del procedimento ai fini dell'approvazione del progetto definitivo e della dichiarazione di pubblica utilità relativo alle aree interessate dai lavori di adeguamento nel tratto compreso tra San Severo — Foggia, strada statale 16 Adriatica. C'è tempo fino al 4 maggio per presentare eventuali osservazioni. Scaduto il termine inizieranno le procedure di esproprio dei terreni su cui sarà realizzato l'ampliamento di quel tratto di strada. Il progetto dal costo di 130 milioni di euro prevede l'ampliamento della sede stradale ed una serie di svincoli e dovrà essere avviato entro dicembre 2022 pena la perdita dei fondi. Gli atti relativi al progetto dell'opera sono depositati presso i comuni di Foggia e San Severo e presso la struttura territoriale Puglia dell'Anas con sede in viale Luigi Einaudi 15 Bari. Presso la sede regionale Anas gli atti relativi ai progetti potranno essere visionati previo appuntamento da concordare a mezzo Pec all'indirizzo mail: anas.SS16@postacert.stradeanas.it. Inoltre per

2014-2020. Nel dettaglio i lavori consentiranno la realizzazione di una corsia di affiancamento alla statale 16 per la viabilità di servizio, accessi privati e transito mezzi agricoli, in questo modo il traffico, che si prevede di circa 12mila veicoli al giorno di cui il 30% di mezzi pesanti, sarà più fluido grazie all'assenza di mezzi agricoli e più sicuro per gli automobilisti in transito. Tuttavia in attesa che si compia l'opera pendolari e comitati civici continuano a chiedere di poter transitare a prezzo simbolico sull'analogo tratto dell'autostrada A 14.

Angelo Ciavarella



STATALE 16 Un tratto della statale nei pressi di San Severo



MEZZI PESANTI Un Tir

giorni 20 a decorrere dalla data dell'avviso (in pratica fino al 4 maggio) a pena di decadenza, gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati individuali o collettivi potranno far pervenire al responsabile del procedimento, ing. Carmine Marro, presso la struttura territoriale Puglia (all'indirizzo pec: anas.SS16@postacert.stradeanas.it), le proprie osservazioni (idonee memorie scritte e documenti a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno) che saranno valutate qualora pertinenti al procedimento.

Ai sensi delle norme in vigore, inoltre qualora gli intestatari non siano più i proprietari degli immobili oggetto dell'avviso, sono tenuti a comunicarlo all'Anas entro 20 giorni indicando inoltre se a conoscenza, il nuovo proprietario o comunque fornendo copia degli atti in possesso utili a ricostruire le vicende degli immobili interessati.

Sull'avviso pubblico sono riportati i dati catastali degli immobili interessati dalla procedura. L'ampliamento della Statale 16 è un'opera attesa da tempo che è stata finanziata con 130 milioni di euro (128,5 milioni per i lavori e 1,5 milioni per la progettazione) con il fondo per lo sviluppo e la coesione nel periodo di programmazione

CRISI E RIPRESA

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

CORSA AGLI INVESTIMENTI

La revisione dei suoli si perfezionerà con Dpcm su proposta del ministro, «sentita» la Regione. L'assessore: privilegiare i territori «connessi»

NOMINE CONGELATE

I due vertici delle strutture commissariali attendono da mesi il via libera della Corte dei conti. Bloccate opere per 200 milioni

Zes Puglia, «liberati» altri 350 ettari

Snellita la ripermimetrazione delle aree non assegnate. Domani la Carfagna a Bari

NICOLA PEPE

● Zone economiche speciali come un elastico. Da poter allargare o stringere secondo necessità. Il DL Pnrr 2 sdoganato da Palazzo Chigi alla vigilia di Pasqua, ha riservato alla Puglia una sorpresa che vale oltre 350 ettari. A tanto, infatti, ammonzano le aree che potranno essere ripermimetre, modificando il precedente assetto definito con decreto tre anni fa, e sulle quali potranno essere realizzate (o implementate) attività produttive beneficiando del regime speciale. Una misura allettante soprattutto per i grandi insediamenti produttivi.

Il Governo ha infatti voluto prevedere un iter più spedito, e meno farraginoso, per non perdere competitività a causa del mancato utilizzo di quelle aree che, per usare un termine tecnico, non sono state ancora assegnate: per tale ragione è stato introdotto un meccanismo che consentirà ai commissari straordinari di avviare l'iter per l'assegnazione delle aree ma a una condizione: il limite massimo di superficie previsto per ciascuna Zes dovrà essere immutato e le assegnazioni dovranno rispettare il Piano strategico delle Regioni.

Sul punto, la Regione Puglia, con l'assessore **Alessandro Delli Noci**, ha già messo le mani avanti «auspicando» che le scelte ricadano su aree «in possesso di adeguate infrastrutture-viabilità di connessione con porti e aeroporti e le principali piattaforme logistiche». E su cui «vi sia concreto» interesse di soggetti a realizzare insediamenti produttivi. A buon intenditor poche parole: la Regione, evidentemente, non intende essere del tutto «scavalcata» nelle scelte che riguardano le due Zone economiche speciali che ricadono nel suo territorio: Una è l'«Adriatica» e include tutte le province pugliesi tranne Taranto oltre alla regione Molise; l'altra Zes è la «jonica» e ricomprende Taranto e la regione Basilicata.

Le due Zes «pugliesi», annoverano circa 4mila e 500 ettari (meno di 3mila l'Adriatica e poco più di 1.500 quella jonica), di cui 350 non risultano ancora assegnati (261 nella Adriatica e 88 nella Jonica). A tali territori andrebbero aggiunti anche le superfici «nettizzate» da quelle particelle che ricomprendono ad esempio

ad esempio alcune strade) sulle quali non potranno essere realizzati interventi. Il nuovo dl (articolo 32) passato in Consiglio dei mi-

nistri alcuni giorni fa ha infatti previsto «una procedura straordinaria di revisione del perimetro delle aree individuate, improntata al principio di massima semplificazione e celerità, da attivarsi su iniziativa del Commissario... fermo il limite massimo delle superfici fissato per ciascuna Regione, in coerenza con le linee e gli obiettivi del Piano di sviluppo strategico». Un dettaglio: la ripermimetrazione delle aree, dopo l'atto del commissario, avverrà con decreto del Presidente del Consiglio di ministri, su proposta del ministro per il Sud, «sentita» la Regione.

Ma non è tutto. Il Governo ha ritenuto di definire anche le modalità di incentivi del credito d'imposta. La modifica introdotta dal DL «Pnrr 2» non è di secondaria importanza perché amplia la platea degli investimenti assoggettabili: nella versione attuale (art. 5, co. 2), si legge «Il credito d'imposta è esteso all'acquisto di immobili strumentali agli investimenti». Il decreto legge ha inteso affinare l'articolato normativo chiarendo che «Il credito di imposta è esteso all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti». Il Governo ha anche integrato la dotazione finanziaria di altri 250 milioni di euro, di cui 50 per il 2022 e 100 per ciascuna delle due annualità successive, da fruire con i cosiddetti contratti di sviluppo del Fondo di coesione 2021-2027.

Le Zes Adriatica e Jonica, però, per il momento sono formalmente ferme perché i due commissari straordinari nominati da Draghi da qualche mese non sono ancora operativi causa assenza della «bollinatura» dalla Corte dei Conti. Ad oggi, sia il commissario della Zes Adriatica, l'ing. **Manlio Guadagnuolo**, sia quello della Zes Jonica, avv. **Floriana Gallucci**, non hanno ancora avuto il via libera tecnico dalla magistratura contabile. Sono senza sede (l'Adriatica dovrebbe insediarsi alla Camera di commercio di Bari) e non hanno una struttura organizzativa che dovrà rispondere alle istanze delle imprese. Una situazione di stallo che, come ha denunciato la *Gazzetta* un mese fa, vede al palo investimenti infrastrutturali per oltre 200 milioni di euro poiché le procedure non possono ancora partire. Il Pnrr, ricordiamo, prevede che i cantieri debbano essere avviati (con tanto di certificato inizio lavori) entro il 31 dicembre 2023 e i lavori conclusi per il 30

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

giugno 2026.

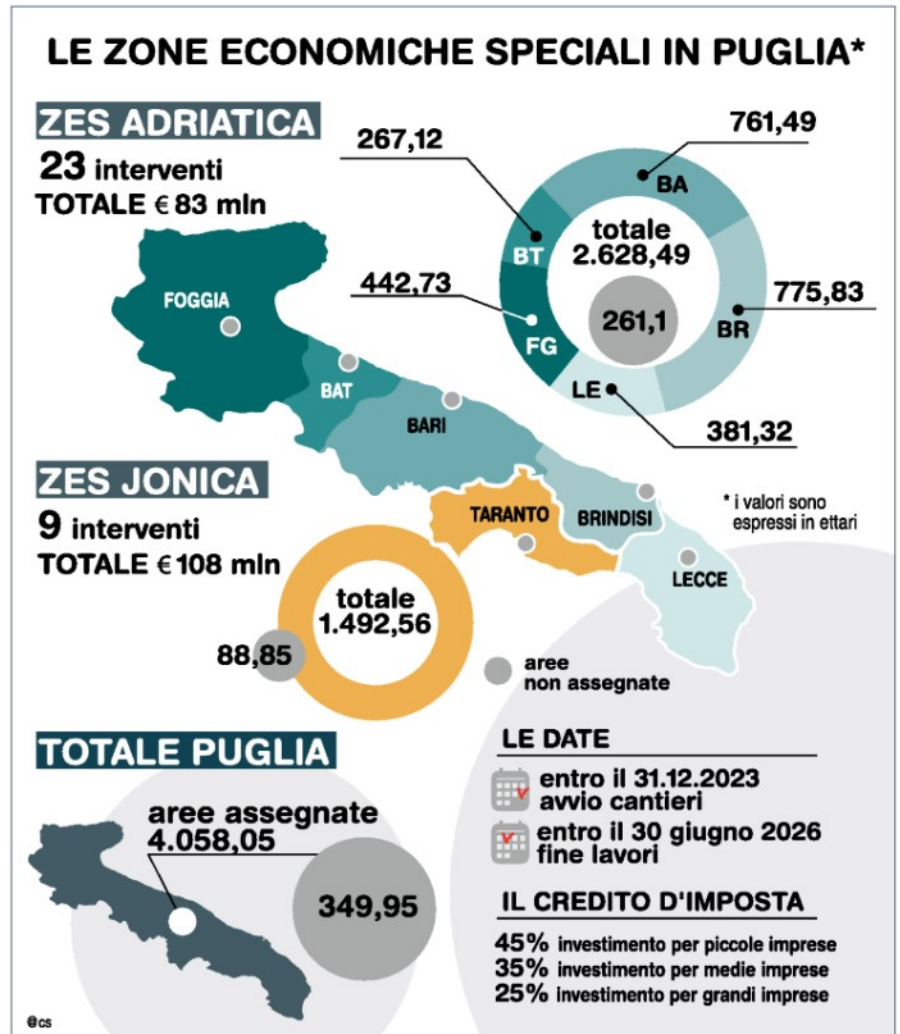
C'è da augurarsi che le Zes prendano finalmente il largo, soprattutto alla luce del lavoro che il Governo ha fatto in questi mesi soprattutto per raccordare alcune norme sulle Zes e attualizzarle al Pnrr. Giovedì, alle 10.30, il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, **Mara Carfagna** (che a Dubai ha recentemente promosso le Zes), sarà a Bari per partecipare a un convegno sulle Zes organizzato da **Confindustria Puglia** sulle opportunità per il Mezzogiorno. Si registra già il tutto esaurito.



ZES ADRIATICA
L'ing. Manlio Guadagnuolo



ZES JONICA
L'avv. Florigia Gallucci



I DIBATTITI
DEL CORRIEREIl dire e l'agire
sulle rinnovabilidi **Fabio Modesti**

Un po' come i no-vax pentiti, un po' come Saulo rimasto "fulminato" dalla conversione sulla via per Damasco.

continua a pagina 10

IL DIRE E L'AGIRE SULLE **ENERGIE RINNOVABILI**di **Fabio Modesti**

SEGUE DALLA PRIMA

Ogni giorno personaggi politici di livello nazionale e regionale si convertono allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili "dovunque e comunque". A cominciare da Emma Bonino che non molto tempo fa, per +Europa, ha organizzato un seminario online per discutere l'opportunità di evitare questa deriva che oggi invece invoca, per proseguire con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che alcune settimane fa si è esposto in Consiglio regionale nella difesa del mare davanti alle coste salentine adriatiche contro l'impianto eolico off-shore di Odra Energia e poi, ai microfoni di Sky Tg24, ha detto che saranno sbloccati i progetti per le rinnovabili «facendo sacrifici in termini di paesaggio». Posizioni che fanno il paio con le dichiarazioni contro la "burocrazia malvagia" che bloccherebbe in Puglia oltre quattrocento progetti. Progetti che aumentano di giorno in giorno sulle scrivanie di Province, Città Metropolitana di Bari e Regione Puglia nonché su quelle del Ministero della Transizione ecologica che ha ormai competenza su gran parte di essi.

Carlo Calenda, fondatore e segretario di "Azione" al quale +Europa è federata a livello parlamentare, ha proposto un piano per affrontare l'emergenza nel quale le rinnovabili hanno un ruolo ancellare. Propone Calenda «9,5 mld di metri cubi di gas sostituiti da pieno uso della potenza installata delle centrali carbone. 5 da navi di rigassificazione e 10 da contratti con paesi produttori mediterraneo e

Tap». Sulle rinnovabili dice a chi l'accusa di non essere riformista, «amici o la Russia o il clima. Tutte e due non si può» e che «per quelli che dicono tutte rinnovabili: che ci serve una fonte non intermittente ovvero: gas, carbone o nucleare». Insomma, il realista e riformista Calenda non si copre gli occhi e le orecchie e ben comprende che le rinnovabili hanno problemi intrinseci nell'assicurare energia elettrica 24 ore su 24 oltre che problemi di approvvigionamento di terre rare e di metalli critici oggi a totale appannaggio della Cina alleata di Putin.

Ma le Regioni, Puglia in testa, non fanno quel che devono che non è tanto sbloccare a testa bassa i progetti di privati che introitano onerosissimi sussidi pubblici per vendere energia elettrica intermittente, ma pianificare la produzione energetica individuando le aree da tutelare dall'insediamento degli impianti dando certezza alle imprese private ed agli enti locali sempre più lasciati soli. Pianificare e programmare sono ormai verbi difettivi da molti anni, erroneamente attribuiti a visioni dirigistiche mentre sono frutto dell'esperienza di culture liberali e realmente liberiste nelle quali libertà senza responsabilità non può esistere. La responsabilità comporta che si debba rispondere di quel che si fa ai cittadini elettori/contribuenti. In definitiva, una situazione che sembra meglio evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo

Riperimetrare le Zes
«Un'opportunità
per molti Comuni»

Martucci a pag.6

Le strategie per lo sviluppo

Zes, nuovi perimetri «Sarà un'opportunità per tanti Comuni»

► I commissari straordinari dovranno ridiscutere le aree con il ministro
Dalla Regione la proposta di estendere a zone con infrastrutture pronte

**Domani
il primo
confronto
in un convegno
organizzato
da Confindustria**

**Due incontri
con Carfagna
nel giro
di due settimane
per velocizzare
le procedure**

Oronzo MARTUCCI

I commissari straordinari delle Zes della Puglia, quando potranno insediarsi a seguito della bollinatura da parte della Corte dei conti dopo il decreto di nomina firmato dal presidente del Consiglio dei ministri a dicembre dello scorso anno, dovranno anche occuparsi di revisionare il perimetro delle aree individuate. Il nuovo compito dei commissari è stato definito nel decreto legge Pnrr2 varato dal Consiglio dei ministri il 13 aprile scorso. Nella bozza di decreto legge si fa riferimento all'arrivo di un ulteriore provvedimento legislativo che introdurrà modifiche all'articolo 4 del decreto

legge 20 giugno 2017, n. 91, con il quale furono istituite le Zone economiche speciali. Nel decreto Pnrr2 si stabilisce che «con il medesimo decreto è definita, in via generale, una procedura straordinaria di revisione del perimetro delle aree individuate, improntata al principio di massima semplificazione e celebrità, da attivarsi su iniziativa del Commissario Zes, fermo restando il limite massimo delle superfici fissato per ciascuna Regione, in coerenza con le linee e gli obiettivi del Piano di sviluppo strategico. La proposta di revisione, in relazione alle singole Zes, è approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del

Ministro per il Sud e la coesione territoriale, sentita la Regione». Tale integrazione è stata proposta da Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, ha dichiarato soddisfazione per le disposizioni Zes

contenute nel Pnrr2. «Le disposizioni promosse dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, ci rassicurano perché accolgono, sebbene in parte, le nostre richieste presentate sia in sede istituzionale sia in occasione del nostro incontro a Expo Dubai. Prevedere la possibilità per le Regioni di aggiornare e rivedere le perimetrazioni delle aree Zes sulla base dell'effettivo interesse da parte di potenziali investitori è una necessità impellente perché, dal 2019 ad oggi, non solo è mutato lo scenario di contesto ma, soprattutto, sono state poste all'attenzione dei comitati di indirizzo e ora anche dei commissari straordinari, interessanti proposte di nuovi insediamenti produttivi da localizzare in aree attualmente non inserite o solo parzialmente inserite in perimetrazione Zes».

Delli Noci ha aggiunto: «In un momento complesso in cui è fondamentale garantire opportunità di sviluppo dei territori, sarebbe auspicabile prevedere che, attraverso procedure snelle e semplificate, possano essere inserite in perimetrazione aree in possesso di adeguate infrastrutture - viabilità, connessione con porti e aeroporti e le principali piattaforme logistiche, sottoservizi - o immediatamente infrastrutturabili su cui vi sia l'effettivo e concreto interesse di soggetti a realizzare nuovi significativi insediamenti produttivi. La nostra preoccupazione oggi riguarda i tempi che non possiamo permetterci diventino troppo lunghi. Per questa ragione, questa settimana e la prossima incontreremo la ministra per definire insieme a lei la strada migliore e la più celere».

Di ripermimetrazione e di altri argomenti relativi allo sviluppo delle Zone economiche speciali si discuterà domani, 21 aprile, durante il convegno organizzato dai vertici di **Confindustria Puglia**, Confindustria Molise e Confindustria Basilicata con la partecipazione della ministra Mara Carfagna, dei presidenti delle Autorità portuali di riferimento delle Zes, Ugo Patroni Griffi per l'Adriatico meridionale e Sergio Prete per lo Ionio, e dei commissari straordinari Zes, Manlio Guadagnolo (Zes adriatica) e Floriana Gallucci (Zes ionica).

La Puglia dal 2019 attende di individuare altri 261 ettari di aree nella parte pugliese della Zes adriatica e 89 ettari nella parte pugliese della Zes adriatica. La Regione ha emanato un avviso pubblico rivolto agli enti locali nel luglio del 2019 per censire aree che avessero i requisiti richiesti. I termini di scadenza dell'avviso sono stati prorogati, ma non risulta che la selezione sia stata effettuata o comunque che vi sia allo stato una nuova ripermimetrazione. Molti Comuni avevano mostrato interesse a proporre aree nel recinto delle Zes, in particolari quei comuni che si erano sentiti esclusi dalla perimetrazione definita dalla Regione con i Piani di sviluppo strategico.

Tra questi anche Molfetta: «Si presenta l'opportunità di allargare i territori delle zone economiche speciali - spiega il sindaco, Tommaso Minervini -. Intendiamo chiedere al commissario della Zes Adriatica di includere altre superfici di Molfetta nella nuova perimetrazione per avere benefici concreti su tutto il tessuto economico cittadino. Questi sono fatti concreti

per il futuro della città, occorrono idee chiare e progetti di sviluppo per poter completare quanto fatto in questi anni su occupazione, infrastrutture ed economia. Non servono, invece, le belle poesie da campagna elettorale perché Molfetta ha già pagato dazio in passato, quando a una politica della narrazione non sono seguiti fatti concreti, ma soltanto paralisi e danni devastanti per la nostra comunità».

La Zes interregionale Ionica Puglia Basilicata copre complessivamente 2.579,41 ettari di cui 1.518,41 in Puglia. Si incentra per la parte pugliese su tre snodi logistici principali: il porto di Taranto, l'aeroporto di Grottole e il centro intermodale di Francavilla Fontana. Attualmente restano da perimetrare come aree Zes nella parte pugliese 210 ettari di terreno.

La Zes interregionale Adriatica comprende per il versante pugliese oltre i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Molfetta, Monopoli, le aree dei poli produttivi principali di Bari, Brindisi, Lecce, Foggia e Barletta. Rientrano nella Zes anche infrastrutture logistiche degli aeroporti di Foggia, Bari e Brindisi, l'interporto regionale della Puglia e la piattaforma Logistica di Incoronata. L'estensione complessiva della Zes adriatica è pari a 3.405,59 ettari, 2.628,49 localizzati in Puglia.

I poli Zes dell'Adriatico hanno la seguente estensione: 442,73 ettari in provincia di Foggia; 267,12 ettari in provincia di Bari; 761,49 ettari in provincia di Bari; 775,83 ettari in provincia di Brindisi; 381,32 ettari in provincia di Bari.



**HANNO
DETTO**



**La nostra
preoccupazione
riguarda
i tempi
Non possono
essere lunghi**

ALESSANDRO DELLI NOCI



**Con idee chiare
e progetti
di allargamento
Molfetta
avrà benefici
commerciali**

TOMMASO MINERVINI

Caro materie prime, industria a caccia di materiali riciclati

Economia circolare. Le aziende intensificano progetti e investimenti alternativi per bilanciare i rischi connessi ai rincari delle forniture

Jacopo Giliberto

Tutti pazzi per il riutilizzo. I costi delle materie prime e le sanzioni internazionali spingono alla ricerca di nuove e al tempo stesso vecchie fonti di approvvigionamento: quelle della rigenerazione e del riuso. Il decreto Energia ne è un esempio: per ridurre il fabbisogno di pet coke, cioè il coke di derivazione petrolifera importato anche dalla Russia, nei cementifici che sono già autorizzati a usare il Ccs (combustibile solido secondario) vengono allargate le possibilità di utilizzo sostitutivo di combustibile da rifiuti.

Il riciclo dell'industria

Metalli, vetro, carta, minerali comuni e minerali rari. Ogni settore industriale cerca di attenuare la fame di materie prime. Dei 154 milioni di tonnellate di rifiuti industriali secondo le analisi dell'Ispra si recupera materia dal 69% e solo il 7,3% è smaltito in discarica. Viene riciclato il 53,3% dei 30 milioni di tonnellate di spazzatura domestica.

Acquirenti di carta straccia

Ci sono Paesi che vengono in Italia ad approvvigionarsi di materiali di ricupero, come accade con il legno usato, con la carta o con i cocci del vetro raccolto con impegno dai cittadini.

Non è un caso se l'Unirima, una delle associazioni delle imprese della carta da macero, chiede che non vengano poste limitazioni al mercato internazio-

no per abitante. E in Italia si arriva a fatica a 6 chili a testa. «Intervenire sulla filiera dei Raee non solo è urgente, ma anche strategico», afferma Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee. «La necessità di trovare fonti di approvvigionamento alternative per le materie prime è sotto gli occhi di tutti, ormai anche dei cittadini, e la situazione è diventata ancora più critica con l'attacco russo all'Ucraina».

Energia per il cemento

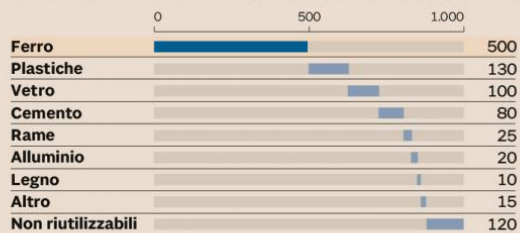
Le cementerie potrebbero sostituire con il Ccs (combustibile solido secondario) buona parte degli 1,1 milioni di

tonnellate di pet coke che vengono bruciati ogni anno nei forni per produrre clinker. Secondo la Federbeton, questo combustibile ricavato dalla selezione accurata di rifiuti non riciclabili farebbe risparmiare 130 milioni di euro (il 7% del fatturato). Aggiunge Giuseppe Dalena, produttore di Ccs e imprenditore del riciclo aderente a Confindustria Cisaambiente, «cementerie, fonderie e centrali termoelettriche potrebbero sostituire anche l'80% del combustibile fossile con questo prodotto che riduce le emissioni ma riduce anche la quota di rifiuti che finisce in discarica».

Le materie prime nascoste

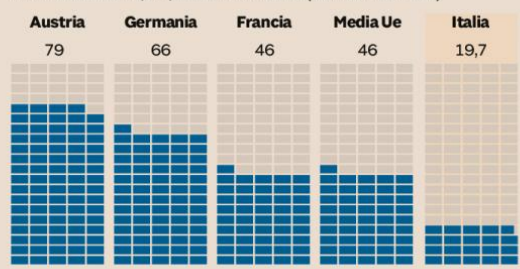
CHE COSA C'È NEGLIELETTRODOMESTICI

Chili di materiali riciclabili in una tonnellata di rifiuti elettrici ed elettronici



IL COMBUSTIBILE DA RIFIUTI

% di sostituzione per produrre cemento (dati Ref Ricerche)



Fonte: dati Ref Ricerche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

78,6%

IL VETRO RICICLATO

L'Italia è il principale produttore europeo di bottiglie e vasetti e deve fare ricorso al riciclo

nale della carta straccia: «Il settore del recupero e riciclo della carta registra da anni un surplus rispetto al fabbisogno del mercato nazionale, che alimentare esportazioni verso l'estero. Nel 2021 sono state esportate circa 1,3 milioni di tonnellate di carta da macero che hanno contribuito positivamente al raggiungimento degli obiettivi di riciclo», afferma l'associazione, secondo cui sarebbe un peccato porre vincoli alle esportazioni.

Leader nelle bottiglie di vetro

L'industria italiana delle bottiglie e dei vasetti — rileva Marco Ravasi, presidente della sezione vetro cavo di Assovetro — è la più forte in Europa con il 21,3% della produzione in valore, sono in avviamento cinque nuovi grandi forni di fusione con un investimento di 400 milioni di euro e con un aumento della produzione di 500 mila tonnellate.

Per soddisfare questa fame di materie prime per produrre il vetro c'è bisogno non solamente di sabbie silicee e soda ma soprattutto di vetro già usato da fondere e rigenerare. Secondo

l'Assovetro, nei primi 9 mesi del 2021 la produzione di bottiglie e vasetti ha registrato una crescita del 6% rispetto allo stesso periodo del 2020. «Il tasso di riciclo ha raggiunto il 78,6%», osserva l'Assovetro.

La miniera dei Raee

Una miniera di materie prima è quella cui lavorano i consorzi Raee, quelli che ricuperano i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e secondo Erion, uno dei consorzi più rappresentativi della costellazione Raee, l'Italia è troppo lenta nel raccogliere questi prodotti. L'Unione europea ha fissato un obiettivo di raccolta pari al 65% degli elettrodomestici e dei prodotti elettronici venduti, cioè circa 10 chili l'an-

Appalti, fino a 1 miliardo per compensare il caro prezzi

Aiuti. Di in consiglio dei ministri fra venerdì e la prossima settimana. Sui conti l'incognita profughi
In arrivo un fondo per gli enti locali, possibile aumento del credito d'imposta per gli energivori

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Per compensare il caro-prezzi che sta mettendo in crisi gli appalti fuori e dentro il Pnrr il prossimo decreto con gli aiuti all'economia potrebbe mettere sul piatto fino a un miliardo di euro. I filoni di intervento allo studio del governo sono due: una compensazione vera e propria per gli extra-costi registrati dalle imprese nelle gare già aggiudicate, e un cuscinetto per ammortizzare l'impatto della fiammata inflattiva sul prezzario da utilizzare per i nuovi bandi. Nel primo caso, il meccanismo riconoscerebbe una percentuale delle spese aggiuntive, ancora da definire nel lavoro come al solito complicatissimo chiamato a far concordare i fondi disponibili con il ricco elenco delle urgenze da affrontare. Per i nuovi appalti, invece, è in programma una rivisitazione complessiva dei prezzi di riferimento per i 56 materiali: che verranno raggruppati per famiglie, prevedendo espressamente anche un costo specifico per le costruzioni dove oggi manca.

Le riunioni tecniche sul nuovo decreto sono riprese ieri mattina al ministero dell'Economia. Ma la centralità del capitolo appalti è confermata anche da un vertice serale a Palazzo Chigi con le prime linee del ministero delle Infrastrutture.

Ma come sempre, si diceva, la quadratura del cerchio è impresa complicata; e potrebbe far allunga-



IMAGOECONOMICA

Rincaro dei materiali.

Per i nuovi appalti è in programma una rivisitazione dei prezzi di riferimento per i 56 materiali

re i tempi di gestazione del provvedimento, che non arriverà domani in consiglio dei ministri ma è atteso fra venerdì e i primi giorni della prossima settimana.

Le incognite riguardano ovviamente i costi delle singole misure. Alcune delle quali sono complicate da limitare ex ante. In particolare, crescono a vista d'occhio i numeri attesi per i profughi dall'Ucraina, e le difficoltà dei sistemi comunali nel

gestire la nuova emergenza. Il livello a cui si fermerà il contatore è cruciale per gli equilibri complessivi del decreto, che poggia sui 6 miliardi di spazi fiscali messi a disposizione dal Def e non ipotecati dalle esigenze di copertura del provvedimento tagliaprezzi del 1° marzo.

Il cuore del nuovo decreto, il quarto sullo stesso filone da inizio anno, sarà l'energia. Tra i compiti del provvedimento ci sarà quello di allungare, probabilmente fino alla fine di giugno, il freno da 25 centesimi alle accise (30,5 Iva compresa) per ogni litro di benzina o gasolio, ora in scadenza il 2 maggio. Una fetta della copertura arriverà ancora una volta dall'extra-gettito Iva: a disposizione c'è però solo quello di marzo, per cui anche questa misura assorbirà una

fetta del deficit a disposizione. In fatto di energia si lavora poi alla replica delle principali misure attivate fin qui, che potrebbe essere affiancata da un rafforzamento del credito d'imposta a favore delle imprese energivore, oggi al 25 per cento.

Il nuovo giro di aiuti riguarderà anche gli enti locali che nelle settimane scorse hanno recapitato in modo chiaro la loro agitazione per il carobollette a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia. A Via XX Settembre si lavora a un fondo da 3-500 milioni per sostenere i conti locali. Ma qualche novità potrebbe arrivare anche per la richiesta avanzata a più riprese dai sindaci di liberare gli avanzi di bilancio con l'obiettivo di puntellare la nuova emergenza. A prefigurarla è la bozza della risoluzione al Def che la maggioranza voterà oggi alla Camera e al Senato, e che chiede al governo di aiutare le amministrazioni locali anche con forme di «flessibilità di bilancio». Lo stesso testo indica anche l'esigenza di continuare a sostenere il sistema sanitario.

Nel menù rientra poi il rifinanziamento del fondo Pmi, con l'obiettivo di intervenire soprattutto per le imprese più esposte all'import-export con Russia e Ucraina, e il rafforzamento delle garanzie pubbliche sui prestiti; oltre alla possibile proroga a settembre, già anticipata su queste pagine, dei termini per utilizzare il super-bonus nelle villette con il completamento di almeno il 30% dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa, Leonardo concentra a Grottaglie il polo elettronico

Riorganizzazioni

Previsto da quest'anno un piano di investimenti di 10 milioni per la base

Ai 150 dipendenti attuali si aggiungeranno 50 addetti da Aerostrutture

Domenico Palmiotti

Leonardo concentra le sue attività nell'area di Taranto nel polo industriale di Grottaglie. Dove già da molti anni è insediato lo stabilimento di Aerostrutture, che si occupa della costruzione di due sezioni della fusoliera del Boeing 787, verrà infatti trasferita da Taranto la divisione Elettronica per la Difesa. Le due attività rimarranno comunque distinte. Lo spostamento di Elettronica per la Difesa rientra in un riassetto generale della divisione e per l'area taranti-

Il gruppo industriale ha messo in cantiere per l'elettronica un piano da 350 milioni a livello globale

na non avrà contraccolpi. Grottaglie sarà uno dei 18 poli specialistici nazionali della divisione. Il piano complessivo prevede investimenti per 200 milioni di euro annui per il sistema italiano, che salgono a 300 annui considerando la parte della stessa divisione in Gran Bretagna. Vengono poi stanziati ulteriori 50 milioni nei primi 3 anni per l'ottimizzazione dei siti nazionali. Obiettivo è la creazione di poli tecnologici specializzati a forte vocazione innovativa (uno è Grottaglie), puntando al completamento della digitalizzazione delle linee produttive, nonché alla sostenibilità ambientale e al rafforzamento della logistica, dei flussi produttivi e della catena di approvvigionamento. La Fim Cisl aggiunge che «la crescita del fatturato comporterà anche una crescita del personale produttivo: 295 assunzioni e 54 trasferimenti da Aerostrutture già nel 2022».

A Grottaglie la divisione investirà circa 10 milioni di euro per allestire la nuova base. L'occupazione salirà da 150 a 204 addetti. Centocinquanta costituiscono già l'organico di Elettronica per la Difesa. Ad essi si sono aggiunti, arrivati da Aerostrutture Grottaglie, 25 addetti e altri 25 ne arriveranno. Non è escluso che quest'ultimi possano essere aggregati ad Elettronica per la Difesa già a maggio anziché a luglio. Completano poi il quadro, ulteriori quattro assunzioni che l'azienda effettuerà sul mercato. L'azienda ha spiegato che il piano metterà al centro le persone e non avrà alcuna riduzione di organico. In questo modo - si sottolinea - verrà garantita continuità al business e sarà valorizzata l'occupazione, così come l'indotto delle attività dirette. Inoltre, il trasferimento del personale sarà effettuato in maniera graduale sulla base di tempistiche e misure di accompagnamento condivise con i sindacati. In particolare, rileva Leonardo, a Grottaglie verranno intensificate le attività attualmente svolte a Taranto. Il sito di Grottaglie, per l'azienda, continuerà a rappresentare uno dei principali presidi industriali di Leonardo nel Mezzogiorno. Lo stabilimento Aerostrutture è attualmente fermo, causa gli effetti della pandemia sulla commessa Boeing, e per 1.066 addetti di recente è stata prorogata la cassa integrazione ordinaria per altre 13 settimane. In prospettiva, però, Aerostrutture a Grottaglie è destinata ad allargarsi ad altri progetti come il nuovo drone europeo per la difesa, l'aereo elettrico a decollo verticale e il drone ad energia solare. Elettronica per la Difesa, invece, svilupperà a Grottaglie prodotti data link per piattaforme terrestri, navali e avioniche, stazioni di terra per il controllo degli assetti satellitari, sviluppo e manutenzione di soluzioni avanzate di comando e controllo per il settore navale. Giudizio sostanzialmente positivo sull'operazione da parte di Fim Cisl e Uilm, che attendono comunque un approfondimento di merito. Critica invece la Fiom Cgil sulla chiusura di Taranto. Il sindacato teme per l'occupazione indiretta ed ha promosso una protesta per domani.